

6 aprile 2019 – Ippolita, la regina della litweb recensione di “Libro dei dispersi e dei ritornati”, Lea Barletti

<http://trollipp.blogspot.com/2019/04/libro-dei-dispersi-e-dei-ritornati-lea.html>

Undici racconti brevi: fotografie di sconosciuti trovate da Lea Barletti in un baule a Berlino, come trovò le fotografie di un'altra grande fotografa, Vivian Maier, John Maloof, agente immobiliare, e diede vita al culto di immagini altrimenti scomparse.

Dalle fotografie nascono i racconti, uno di questi sarà pubblicato sulla rivista "Il primo amore" di Antonio Moresco, un'altro su "Positivo Diretto e Bitume Photofest" su richiesta di Gioia Perrone. Interessante il racconto nato da una radiografia al ginocchio di chissà chi, il titolo è "Lezione d'anatomia". Esserci per caso, scrive Lea Barletti. Esserci per caso e imparare ad esserci imparando la pazienza, sembra dirci, aspettando, con un pugno di parole in mano. "Il fatto è che io credo che questo caso sia proprio uno di quelli , uno che capita una volta sola nella vita, uno di quelli che ti fanno annunciare da una stella, uno che l'hai già visto tanti anni prima che accadesse, e ti sei pure voltata per un attimo a guardare quel futuro enorme che ti si spalancava davanti".

Racconti di analisi e sintesi, su fotografie sconosciute, fatte vivere su un foglio bianco, facendo un dialogo con immagini ferme. Come una preghiera "Questa è la mia preghiera alle paure" scrive l'autrice, quel momento in cui siamo davanti alle nostre ossessioni e cerchiamo di esorcizzarle. "Odora di solitudine... odora di tempo senza memoria... odora di chiuso e di sensi di colpa." Faccio un po' di zapping sulle frasi di Lea Barletti per riportare la sensazione che sentirete leggendo, e vorrete anche voi ribellarvi al silenzio e alla solitudine, vorrete ribellarvi al "massacro" di tacere. Lea ci invita in questo suo modo a parlare prima di non averne più la possibilità, come scrive Carlo D'Amicis nella postfazione " in una riscrittura del possibile che assomiglia alle preghiere che rivolgiamo ai nostri morti perché non muoiano ancora" Siamo tutti dispersi e quando ritorniamo non ritorniamo da nessuna parte, se non nella immaginazione e nella letteratura.